

Treviri dagli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano, metteva gli studenti della capitale sotto un particolare controllo della polizia.

Col «foglio di via», firmato dal governatore della sua provincia, alla mano, Gerolamo si presentò al *magister census*, dichiarò le sue generalità, il *curriculum* che intendeva intraprendere, declinò il nome della famiglia presso la quale si sarebbe installato e v'aggiunse quello della via.

L'«ufficiale del censimento» scrisse tutto su la «vacchetta» bimestrale; squadrò da capo a fondo la nuova recluta di Minerva e, in base al decreto di cui sopra, l'ammonì di non affigliarsi a società sospette, di non frequentare perverse compagnie, di non assistere, con immoderata frequenza, agli spettacoli del circo, di non prender parte a gozzoviglie e di tenere in pubblico una condotta del tutto irreprensibile.

Le sanzioni eran pronte per qualunque contravventore: una gragnola di vergate e il foglio di via per Stridone.

Quando quell'altro ebbe finito di scodel-